

Web tax già dal 2018 ed estesa anche all'e-commerce

Web tax anticipata al 2018 ed estesa anche al commercio elettronico. E chiarificazione della norma sull'equo compenso contenuta nel decreto fiscale (dl 148/2017) in modo da renderla applicabile a tutte le professioni, anche a quelli non ordinistiche, e alla pubblica amministrazione.

Il cantiere della legge di Bilancio 2018 ripartirà oggi alla camera dei deputati con il vertice di maggioranza da cui emergeranno le prime indicazioni sulle possibili correzioni al testo approvato dal senato. Un testo che, trasmesso dal

governo Gentiloni a palazzo Madama in versione «light», si è caricato di misure ordinarie e localistiche (si veda *ItaliaOggi* del 1° dicembre 2017) che, con la riforma del bilancio, avrebbero dovuto restare fuori dalla Manovra. Eliminarle in massa sarà molto difficile

perché significherebbe prevaricare le prerogative del senato che in terza lettura sarà chiamato, per ragioni di tempo, ad approvare il testo di Montecitorio a scatola chiusa e senza modifiche. Di contro, confermarle tutte significherebbe sconfessare la riforma del Bilancio approvata nel 2016 proprio per cambiare volto alla Manovra e renderla sempre più focalizzata su

misure di carattere macroeconomico. Proprio per questo non sarà facile il lavoro di **Francesco Boccia** (Pd), che della riforma del 2016 è stato ispiratore e primo firmatario, e ora nelle vesti di relatore della Manovra si trova a gestire una legge di Bilancio che di quella riforma fa «aperta violenza» (come dichiarato dallo stesso Boccia).

A Montecitorio, dunque, l'esame della Manovra non potrà prescindere da una certosina valutazione delle coperture finanziarie. I soldi, come si sa, sono pochi e per questo

si annuncia difficile un allargamento di misure come il bonus bébé che il senato ha sì confermato ma in versione ridotta (un anno di durata anziché tre e importo dimezzato a 480 euro, anziché 960, a partire dal 2019). Difficile che l'entità del beneficio possa essere riportata

strutturalmente a 960 euro a meno che Montecitorio non si assuma la responsabilità di approvare una misura con coperture finanziarie tutte da trovare a partire dal 2019.

Una misura su cui, invece, sicuramente si interverrà è la web tax. La norma uscita dal senato, infatti, così com'è serve a poco e su questo sembrano essere tutti d'accordo. Non serve lo slittamento

dell'entrata in vigore al 2019, perché l'extra gettito previsto (100 milioni) farebbe comodo subito. Per finanziare ad esempio proprio il bonus bébé o alleggerire ulteriormente il superticket sanitario. La Camera potrebbe quindi decidere un anticipo della web tax al 2018 e un'estensione della misura al commercio elettronico, in modo da ampliare la base imponibile. La web tax,

proposta dal senatore Pd **Masimo Mucchetti** e approvata dal senato, prevede infatti una tassazione con aliquota al 6% dei ricavi da transazioni digitali relative a prestazioni di servizi effettuate tramite mezzi elettronici a favore di società con sede in Italia. Dunque la tassa scatta solo se l'acquirente è un'impresa, ma non per le transazioni nei confronti degli utenti finali.

Tra gli altri nodi critici da sciogliere anche il controverso ruolo delle banche che dovrebbero fungere da sostituti d'imposta con il rischio di scaricare i costi sugli utenti. Per non parlare poi dei mugugni dei commercialisti che dovrebbero gestire e calcolare i crediti di imposta da portare in compensazione per le imprese italiane.

Francesco Cerisano



Francesco Boccia